

GLI ESPERTI RISPONDONO

Bancomat e carte di credito anche per pagare le parcelle

Dal 28 marzo gli studi professionali che fatturano più di 200mila euro dovranno avere un "Pos" come i negozi e i centri commerciali

Da quando sarà obbligatorio il cosiddetto "pos", cioè il terminale elettronico necessario per ricevere i pagamenti con carta di credito e bancomat, per i professionisti?

I professionisti hanno sentito parlare la prima volta del "POS" o, per usare l'espressione inglese sciolta, meno conosciuta, "Point of Sales" (che significa, banalmente, "punto vendita") in occasione dell'emanazione del "decreto sviluppo bis". Legge che ha fatto approdare sulle scrivanie di avvocati, commercialisti, notai eccetera i dispositivi, già peraltro largamente utilizzati in quasi tutti i negozi e centri commerciali, che consentono di accettare i pagamenti mediante l'uso di carte di credito, di debito e prepagate.

Negli ultimi mesi del 2013, sembrava che l'obbligo dovesse entrare in vigore dall'inizio del 2014. Poi, sulla Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 2014, si è letta la conferma-smentita: l'obbligo



Da fine marzo pagamenti col Pos anche negli studi professionali

Professionisti.it

Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

di accettare compensi effettuati attraverso carte di debito si applicherà dal 28 marzo 2014 a tutti i pagamenti di importo superiore a 30 euro, limitatamente però ai pagamenti effettuati a favore di professionisti che, nell'anno precedente, abbiano fattu-

rato più di 200mila euro. E ciò, fino al 30 giugno 2014, quando l'obbligo dovrebbe investire tutti.

In seguito alle ulteriori proteste sollevate dai professionisti afflitti del poco tempo a disposizione per dotarsi delle nuove

strutture e dei costi elevati per adeguarsi alla novità, si è dunque deciso di differire l'entrata in vigore dell'obbligo per gli studi sotto la soglia suddetta. Il contenuto del decreto "Milleproroghe" convertito in legge il 26 febbraio 2014 che ha definitivamente confermato l'entrata in vigore dell'obbligo per il prossimo 30 giugno. L'applicazione della norma resta tuttavia ancora tutta da discutere. Si auspica che il governo emani un nuovo regolamento recante indicazioni sulle disposizioni transitorie. L'intento del legislatore, come noto, è duplice. Da un lato, combattere l'evasione fiscale, dall'altro, favorire i pagamenti in moneta elettronica e i fornitori di tali servizi sostituendo, progressivamente, lo strumento del contante. Quanto all'obbligo di munirsi del POS, inevitabilmente comporterà spese che rischieranno di essere addebitate al cliente.

Simone Campi

studio legale Campi e Ghigna

INPS

I nuovi calcoli per l'addizionale

Cosa deve fare il datore di lavoro per il rimborso del contributo addizionale?

L'Inps rende noto che, in relazione alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo sono state determinate le nuove fasce di retribuzione su cui calcolare i contributi dovuti per l'anno 2014 per i lavoratori domestici. L'Inps precisa, riguardo al contributo dovuto per tutti i rapporti di lavoro domestico, salvo il caso di rapporto fra coniugi. Inoltre, per il rapporto di lavoro a tempo determinato, continua a trovare applicazione il contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, pari all'1,40% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali. Tale contributo non si applica ai lavoratori assunti a termine in sostituzione di lavoratori assenti. Dal 1° gennaio 2014, tuttavia, non è più previsto il limite delle ultime sei mensilità per la restituzione al datore di lavoro. La restituzione avviene anche nel caso in cui il datore di lavoro riassuma con contratto di lavoro a tempo indeterminato il lavoratore entro sei mesi dalla cessazione del contratto a termine.

Gianluca Anselmi
consulente del lavoro

CONSUMI

Vendite ancora giù tengono i discount

E' vero che nel 2013 c'è stato un calo delle vendite al dettaglio?

L'Istat certifica che le vendite al dettaglio hanno fatto registrare una contrazione del 2,1% rispetto all'anno precedente. Dal 1990, anno in cui sono iniziate le serie storiche, il dato relativo allo scorso anno è quello peggiore. I generi alimentari hanno subito una diminuzione del 1,1%, mentre l'intero comparto dei prodotti venduti ha perso in totale il 2,7%; neanche il periodo natalizio ha portato un auspicio incremento delle vendite, in quanto l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio è diminuito di tre decimi di punto su base congiunturale, rilevando anche una contrazione nel trimestre ottobre-dicembre dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Per ciò che concerne il confronto congiunturale delle vendite di prodotti alimentari, si è registrata una contrazione dello 0,5%. I prodotti non alimentari hanno subito una riduzione di vendite di tre decimi di punto percentuale. In definitiva, l'Istat sottolinea che 2013 l'unica tipologia distributiva ad aver fatto registrare una crescita delle vendite pari all'1,6% è stata quella dei discount.

Fabio Ferrara
dottore commercialista